



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 18 marzo 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**La Giornata della memoria**

# La primavera dell'antimafia «Commuoversi non basta»

## L'appello: drappi bianchi alle finestre per le vittime dei clan

**Paolo Siani \***

E anche quest'anno il 21 marzo tutti insieme faremo antimafia. Vogliamo chiedere ai nostri concittadini onesti, che sono la stragrande maggioranza, di ricordare con noi tutte le vittime innocenti della criminalità e di esporre fuori alle finestre un drappo bianco o di legare al polso o sulla giacca un piccolo fazzoletto bianco per testimoniare la loro adesione all'iniziativa e per riaffermare la nostra voglia di vivere in pace, liberi dalla criminalità. E come dice don Luigi Ciotti, "commuoversi non basta più, ma bisogna muoversi". Vorremmo che cominciasse a Napoli un vero nuovo Rinascimento, a partire dalla ricostruzione di Città della Scienza, simbolo di cultura e di innovazione che non possiamo proprio lasciare distrutta. La cultura infatti è il vero e forse l'unico argine alla criminalità. Proprio per questo il 21 marzo la Fondazione Polis della Regione Campania, insieme al Teatro di San Carlo e all'Università Suor Orsola Benincasa, in collaborazione con Libera e il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e con il sostegno del Ministero dell'Istruzione, della Fondazione Cariplo e della Fondazione Unipolis, promuove la terza edizione de "Lo Stesso Giorno alla Stessa Ora", progetto di comunicazione e sensibilizzazione alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile riservato alle scuole.

La giornata si articolerà in due momenti: alle ore 9.30 presso la Stela della Memoria in via Cesario Console, alla presenza di autorità civili e

religiose sarà data lettura dei nomi di tutte le vittime delle mafie; a seguire, alle ore 11, nell'Aula Magna del Suor Orsola Benincasa in corso Vittorio Emanuele il direttore del Mattino Alessandro Barbano intervisterà il presidente della Regione Campania

Stefano Caldoro e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. In contemporanea, tutte le scuole medie e superiori della Campania guarderanno il documentario di Aldo Zappalà e Cristiano Faranna "Le mafie dopo la mafia", una produ-

zione Village Doc And Films per "La Storia Siamo Noi" di Raidue che racconta l'espansione della mafia russa e delle mafie italiane in Europa. Alle scuole elementari invece sarà distribuito un dvd contenente una puntata speciale de "L'Albero Azzurro" della Rai dedicata alla prevenzione degli atti di bullismo.

"Lo Stesso Giorno alla Stessa Ora" è ormai un appuntamento tradizionale della Fondazione Polis. Nelle scorse edizioni abbiamo lanciato i docufilm "Storia criminale. Camorra e bande criminali nella città di Napoli", che ripercorre la storia della camorra napoletana vista dall'ottica delle vittime innocenti della criminalità, e "Oltre Gomorra. Il tesoro dei boss: viaggio sui beni confiscati alle mafie". Quest'anno abbiamo voluto esplorare il fenomeno quantomai attuale dell'espansione delle mafie italiane all'estero ed

accendere i riflettori sull'importanza di prevenire i comportamenti criminali fin da piccoli. Non saremo mai abbastanza grati alla magistratura e alle forze dell'ordine per le eccellenti operazioni di contrasto alla malavita - tra le ultime quella che ha portato all'arresto del presunto killer di Lino Romano - ma riteniamo che sia altrettanto fondamentale un'attività di sensibilizzazione alla cultura della legalità che trova nelle scuole l'interlocutore privilegiato. Siamo convinti infatti, come dice don Luigi Ciotti, che la cultura è presidio di democrazia, sveglia le coscienze, è strumento di responsabilità e libertà. Il filo rosso che lega le tre edizioni di "Lo Stesso Giorno alla Stessa Ora" sta appunto nell'importanza attribuita alle scuole e alla cultura, e nel tentativo di affrontare il complesso tema della criminalità facendo emergere l'impegno dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e delle organizzazioni impegnate nel riutilizzo dei beni confiscati. Perché, come dice Laura Garavini in chiusura del docufilm "Le mafie dopo la mafia", «non è vero che dove c'è pizza c'è mafia ma è vero esattamente il contrario: dove ci sono gli italiani c'è la migliore antimafia».

\*Presidente Fondazione Polis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giovedì**  
Scuole  
mobilitate  
e proiezione  
del video  
«Le mafie  
dopo  
la mafia»

**La solidarietà****Tutti in canoa a Città della Scienza  
«A colpi di pagaia per il riscatto»****Maria Pirro**

**I**l veterano in canoa, classe 1930, ha la pettorina con il numero 1: «È stato colpito un simbolo, occorre ricostruire Città della Scienza», dice Antonio Trotta, mentre gli atleti, donne e uomini, alzano la pagaia in segno di sfida. In fila, poi attraversano gli specchi d'acqua davanti ai manufatti divorati dal fuoco. In segno di solidarietà.

**> A pag. 46**

**La manifestazione, la solidarietà**

# Città della Scienza un mare di canoe per la ricostruzione

**Maria Pirro**

Il veterano in canoa, classe 1930, ha la pettorina con il numero 1: «È stato colpito un simbolo, occorre ricostruire Città della Scienza», dice Antonio Trotta, mentre gli atleti, donne e uomini, alzano la pagaia in segno di sfida. In fila, poi attraversano gli specchi d'acqua davanti ai manufatti divorati dal fuoco. Ed è un tripudio di colori, in occasione della manifestazione di solidarietà organizzata da Canoa Kayak con il circolo Ilva e l'adesione del circolo Posillipo, della Lega navale di Napoli e quella Pozzuoli.

Dalla terra ferma Vittorio Attanasio, il presidente dell'associazione formata dagli dipendenti in pensione della fabbrica, osserva la bella iniziativa sportiva assieme ai compagni dell'avventura industriale e al suo predecessore Guglielmo Santoro che fa notare: «Nonostante la chiusura dello stabilimento, la partecipazione degli ex operai resta centrale nella vita del quartiere». «Con la distruzione dei capannoni di Città della Scienza - aggiunge Attanasio -, sulla costa il circolo Ilva resta l'unico presidio».

Sono stati anche qui, nei giorni scorsi, gli investigatori per cercare di raccogliere informazioni sull'incendio doloso avvenuto tra il 4 e il 5 marzo. «Quella sera il nostro vigilante - dice Attanasio - era andato via alle 21,30

ma aveva visto solo un camion dei vigili del fuoco davanti a Città della Scienza. Alle 21,45 sono arrivato io, per primo, avvisato da una signora, socia del circolo, che si trovava a casa del figlio a Coroglio. La prima preoccupazione è stata chiudere il gas per motivi di sicurezza e prendermi cura dei due cani. Le fiamme si vedevano appena. Solo dopo un quarto d'ora lì è crollato tutto». Attanasio aggiunge: «Sono stato quella sera anche sulla terrazza del circolo, non c'erano barche, e nei giorni seguenti ho visionato i filmati delle nostre telecamere che escludono che i pirmani siano passati di qui. Credo siano arrivati dal mare, ma da Nisida, anche perché, in genere, fino alle 22 questa struttura è ancora aperta: avrebbero rischiato di incontrare qualcuno. Quello che non riesco a vedere è lo scopo. Perché agire contro il futuro?».

In attesa di risposte dall'inchiesta, a Città della Scienza «è boom di contatti per organizzare eventi nelle sale del centro congressi, 14 in tutto, la principale dedicata a Newton, che non sono state affatto lambite dalle fiamme», afferma la responsabile di quest'attività per la Fondazione Idis, Daniela Giampaolo. Tra i nuovi appuntamenti, un convegno promosso dall'Ordine degli ingegneri, un'iniziativa di "Lilliput" con scuole e famiglie, una manifestazione del Rotary club Lions. Confermato un simposio internazionale di

cardiologia per il 12 e 13 aprile, mentre dal 5 al 7 Città della Scienza avrà un suo stand e terrà una conferenza alla Borsa mediterranea del turismo.

E la gara di solidarietà non si ferma: l'università di Firenze aprirà eccezionalmente in orario serale uno dei suoi gioielli, la Specola, sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale dell'Ateneo e i visitatori saranno invitati a lasciare un'offerta da destinare alla ricostruzione della Città della Scienza. Il personale del Museo presterà servizio in forma volontaria e gratuita e consegnerà direttamente ai colleghi napoletani il ricavato della serata di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le iniziative non si fermano  
Boom di contatti per organizzare  
eventi nel centro congressi**

# Chiaia, un quartiere nel buio

*Ancora disagi dopo il crollo alla Riviera: "Fate presto"*

*(segue dalla prima di cronaca)*

**ROBERTO FUCCILLO**

PREOCCUPATI, non poco, gli abitanti di via Crispi, via Morelli e Parco Margherita. Memori di precedenti black-out, si chiedono cosa ci sia sotto questo disservizio che trasforma i loro ritorni a casa in una passeggiata da oscuramento bellico. Una paura, quella notturna, che si aggiunge a quella diurna per i raid di bande di minorenni che continuano ad avere la zona, e specificatamente la Villa comunale, come terreno prediletto per le loro scorribande, come dimostrano le aggressioni registrate a un anziano e ad alcuni bambini sabato mattina.

Il verdetto però è unanime. Lo dice la Citelum, l'azienda che gestisce l'illuminazione comunale, lo dicono le autorità

di pubblica sicurezza, i vigili del fuoco: tutti i fili riportano inesorabilmente lì, al palazzo crollato all'Arco Mirelli. Il cavo elettrico principale che alimenta la zona passa là sotto e dunque ricade sotto il provvedimento di sequestro dell'area disposto dalla autorità giudiziaria.

Fare previsioni sul ritorno alla normalità in zona è impresa audace. Ieri tecnici e esperti di parte sono di nuovo andati sull'area disastrosa, a controllare i primi interventi. Siamo ancora ai rilievi sul sottosuolo per decidere come intervenire a rinsaldare il terreno nella zona fra il palazzo crollato e il cantiere del metrò. Una volta risolto questo primo impegno di consolidamento, si potrà mettermano alla messa in sicurezza vera e propria relativa agli stabili. Ai sottoservizi difficilmente si potrà accedere e pensare prima che inizi questa seconda fase, sic-

ché acqua e luce saranno degli optional ancora per qualche tempo.

Scampoli di speranza invece si affacciano allontanandosi dall'epicentro del disastro. Esclusi i civici 72 e 76, sugli altri adiacenti si stanno completando le verifiche, e non si esclude una concessione di agibilità tale da potervi riportare a giorni gli abitanti inizialmente evacuati. Provvedimento atteso. In giro ci sono ancor circa 400 senzatetto, tre quarti dei quali potrebbero ritrovare le loro case.

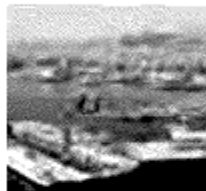
---

**Il cavo principale della corrente è ancora inservibile e le strade non sono illuminate**

---

**L'economia**  
**PORTO, SFIDA-LAVORO**  
**DA VENTIMILA POSTI**

Pane a pag. 47

**Il porto, lo sviluppo** Il neo commissario dell'Autorità accelera sui tempi dei progetti comunitari

# Fondi Ue, sfida-lavoro da 20mila posti

**Antonino Pane**

Un nuovo slancio verso l'avvio del Grande Progetto. La nomina di Luciano Dassatti a commissario straordinario dell'Autorità portuale in attesa che il nuovo ministro delle Infrastrutture completi l'iter per la designazione del presidente, mira ad evitare rallentamenti sulla strada tracciata dalla Regione e condivisa dal governo centrale.

Lo stesso ministro Corrado Passera aveva lasciato intendere chiaramente, infatti, già all'indomani delle indicazioni da parte delle istituzioni napoletane, che non avrebbe completato l'iter per la nomina del presidente in quanto iniziato proprio nei giorni in cui il presidente Monti aveva rassegnato le dimissioni. E lo stesso ministro Passera aveva lasciato capire chiaramente che il suo orientamento era quello di prorogare Dassatti con la nomina a commissario proprio per non rallentare gli iter in corso e in particolare l'avvio del Grande Progetto e la definitiva approvazione del Piano regolatore portuale da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dassatti succede a se stesso, dunque, per una precisa e consapevole scelta

del ministro Passera che, sin dalla prima ora, aveva deciso di rinviare la designazione del presidente al nuovo ministro delle Infrastrutture dopo l'insediamento del governo, forse proprio in previsione di nuovi e diversi equilibri politici. Una scelta non tattica ma di rispetto nei confronti della politica. E non è un caso, dunque, che la nomina a commissario di Dassatti è arrivata nel giorno dell'insediamento delle

nuove Camere: Passera ha conferito a Dassatti pieni poteri per proseguire a guidare un Ente che rappresenta per Napoli e la Campania un

importante riferimento in tema di sviluppo e di occupazione. Una scelta che, naturalmente, asseconda perfettamente anche l'attività di rilancio e concertazione promossa dal presidente Stefano Caldoro, con il pieno sostegno delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali. Un'attività che ha visto l'impegno di 335 milioni di euro di finanziamenti comunitari da aggiungersi a quelli già disponibili ed a quelli che dovrebbero essere messi a disposizione dai privati e dal mondo bancario. Il tutto per un ammontare complessivo di investimenti che supera generosamente 1,3 miliardi di euro, con una prospettiva di incremento occupazionale di oltre 20 mila unità nel breve-medio periodo.

La nomina di Dassatti a commissario straordinario non determina, naturalmente, nessun passo indietro per gli altri candidati alla presidenza: Dario Scalella per il Comune di Napoli, Luigi Bobbio per il Comune di Castellammare, Domenico Picone per la Camera di Commercio ed il neo senatore Riccardo Villari per la Provincia di Napoli. Infatti il decreto di commissariamento non implica il rigetto delle designazioni proposte che, probabilmente, dovranno fare i conti con un sistema politico completamente modificato a livello centrale e con un assetto che, ancora oggi, non appare in alcun modo definito.

E la scelta operata dal ministro Passera sembra mettere d'accordo proprio tutti. Raccoglie le istanze che Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania fortemente impegnata nel Grande Progetto porto, ha in più occasioni formalmente proposto nelle varie sedi, anche istituzionali. Ma raccoglie anche il favorevole consenso degli Armatori, dell'Unione degli Industriali e del Presidente Caldoro. Quest'ultimo ha più volte ricordato che Dassatti ha offerto sempre una leale collaborazione e - negli ultimi tempi - non ha esitato a manifestare preoccupazioni su un possibile vuoto decisionale in mancanza di una scelta del ministro. Un sospiro di sollievo per tutti, dunque, anche per dare spazio all'impulso all'apertura dei cantieri messa in atto da Caldoro che, proprio la scorsa settimana,

ha convocato Dassatti per chiedere nel giro pochi mesi di dare vita almeno ai cantieri a finanziamento privato avviando, contestualmente, anche le prime gare per i più urgenti interventi legati al Grande Progetto Porto.

Ed è su questa scia che si è rafforzata anche la collaborazione tra Autorità Portuale, Regione, parti sociali ed economiche: già dalla prossima settimana sono previste riunioni tecniche di merito sul Grande Progetto presso l'Unione degli Industriali.

A Dassatti anche gli auguri di Federico Libertino, segretario della Camera del Lavoro: «Ora bisogna subito rilanciare gli investimenti e recuperare il tempo perso, con una maggiore sinergia tra tutti i livelli istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «La guerra ai tumori voglio vincerla a Napoli»

**Annamaria Colao: all'avanguardia negli studi sull'ipofisi**

**Gigi Di Fiore**

Il suo ufficio al Policlinico della Federico II è un trionfo di colore. E riflette la vivacità di questa docente ricercatrice che, sottolinea, in passato ha dovuto «superare l'handicap di essere una donna non brutta, per dimostrare, in una società da sempre maschilista, di avere capacità nel lavoro scelto».

Eccola, Annamaria Colao, inserita nell'elenco dei primi cento scienziati nel mondo, nominata dal ministro Francesco Profumo componente del primo comitato nazionale dei garanti per la ricerca. La parete arancione abbraccia cornici di foto, con i volti di famiglia e le targhe che ricordano le tappe professionali più importanti. Ovunque un tocco personale, un ricordo sui giri di lavoro per il mondo: gli specchi colombiani, il divano pakistano, la stampa francese di Picasso, i cuscini turchi, i dipinti dono dei pazienti.

«Ho sempre creduto che creare, quando è possibile, un ambiente ospitale in una struttura sanitaria sia importante, soprattutto per le persone che vengono ad esporre preoccupazioni e sofferenze», spiega. La sua specializzazione è la endocrinologia e oncologia molecolare. Studia soprattutto i tumori dell'ipofisi.

Una mamma con due lauree, un padre medico con dieci specializzazioni, questa donna dinamica ha avuto come suo primo maestro Gaetano Lombardi, endocrinologo oggi in pensione. Poi, il lavoro all'estero, il periodo di specializzazione in Francia. A Marsiglia, con Charles Oliver. Lo ricorda una delle foto sulla famosa pa-

rete arancione. Racconta: «Era all'Università della Provenza, lavoravamo nel settore dell'endocrinologia sperimentale. Una bella esperienza».

Bella esperienza, poi un po' il richiamo dell'amore, un po' la scommessa con se stessa, e l'estero è rimasto tappa fondamentale, ma non fuga definitiva. Lei torna a Napoli, partecipa a concorsi, lavora per dieci anni come tecnico laureato all'Università.

«Ho sempre creduto molto nella possibilità di realizzare qualcosa nella città in cui si è nati e nel Sud. Certo, ci sono difficoltà di fondi, problemi. Ma con un impegno e un atteggiamento non passivo si possono raggiungere risultati».

Nell'endocrinologia, è la tiroide l'argomento più studiato. «Per questo, incuriosita, mi sono indirizzata su altro, sull'ipofisi», spiega. Nel tempo, i tumori ipofisari sono diventati il campo principale di studi e ricerca di Annamaria Colao. Tanto da farla diventare un riferimento internazionale, in contatto continuo con colleghi noti come Steven Lamberts, rettore dell'Erasmus a Rotterdam, David Kleinberg a New York, Eric Baudin in Francia, Sabina Zachariva a Sofia.

«Il gruppo napoletano è diventato staff rispettato ovunque», dice con orgoglio. Malattie rare, l'incertezza di chi ha bisogno di riferimenti e diagnosi certe: qui sono in tanti a bussare in cerca di una speranza. E negli anni alla professoressa Colao sono arrivati più riconoscimenti, per i suoi studi sui tumori neuroendocrini: prima ricercatrice under 40 dagli Stati Uniti; primo lavoro pubblicato sulla sua materia dal Canada. E poi targhe e attestati dal Medio Oriente.

«Sono andata avanti, ho partecipato ai concorsi. Da tecnico laureato, ho avuto la possibilità di diventare professore ordinario». Da queste stanze, sono passati decine di allievi e ricercatori. C'è chi lavora a Genova, chi in Francia, in Valle d'Aosta, a Novara, a Milano.

Nell'endocrinologia, Napoli è ormai centro accreditato con Parigi, Ber-

lino, la Svezia, Milano, Perugia. Al Policlinico federiciano vengono a specializzarsi anche giovani dall'estero: brasiliani, argentini, ungheresi, bulgari.

Sulla parete, anche una vecchia foto in bianco e nero di un anziano professore assorto nei suoi pensieri: è Harvey Cushing a Boston. Fu lui a scoprire il morbo che porta il suo nome. Un'altra malattia rara, degenerativa.

«Per me fu una grandissima emozione, nei miei studi negli Stati Uniti, poter approfondire le conoscenze su questo morbo consultando direttamente anche gli appunti e i disegni di Cushing. Un maestro, morto da tanto, conosciuto attraverso i suoi lavori».

Oltre 600 lavori e pubblicazioni, uno staff attuale di 35 persone, e tra i risultati maggiori l'innovazione nella terapia dei tumori ipofisari: è stata una rivoluzione nelle cure, che ha convinto anche gli americani. «Sì, negli Usa erano convinti che bisognava per forza e sempre intervenire chirurgicamente. Noi abbiamo dimostrato che esisteva una strada terapeutica preventiva prima della chirurgia. Si sono convinti».

Cervelli in fuga, il nord e l'estero come unica speranza? Lei scuote il capo e gira gli occhi azzurri che non stanno fermi un momento. «No, bisogna muoversi, rispondere ai bandi internazionali, cercarsi fonti di finanziamento, dare fiducia ai giovani capaci. Se si resta in attesa, fermi, non succede nulla. Scalziamo i luoghi comuni, dimostriamo che il Mezzogiorno sa essere dinamico, al passo con i tempi. È un obbligo».

Una figlia ventunenne, ma senza aspirazioni mediche. Studia giurisprudenza. «È venuta su bene, serena. Ma non è merito mio. Io sono sempre in



ritardo, in corsa. Per fortuna, a tirarla su mi ha dato una mano un'amica di mia madre che ha vissuto con noi. Insomma, sì, per una donna i sacrifici aumentano, quando si ha anche una famiglia».

Il nome del marito, «Stefano» (Calodoro governatore della Campania), viene pronunciato, con pudore, solo una volta. «Sembra quasi un handicap, il nostro amore da più di 32 anni», dice. E aggiunge. «Ci conosciamo da giovanissimi e lui ha sempre creduto nelle mie capacità e nel mio lavoro, anche se ho sacrificato qualcosa alla famiglia». «Le esperienze all'estero, le specializzazioni sono importanti. Ma dovrebbero servire a far poi fruttare le capacità nel nostro Sud. Io sto cercando di far rientrare una ri-

cercatrice che ritengo molto in gamba». Sono concentrate sempre sui tumori nella neuroendocrinologia le ricerche dello staff di Annamaria Colao. Molte le applicazioni: nell'androgliologia, o nelle complicazioni da obesità. C'è un ambizioso progetto allo studio: una ricerca sulla osteoporosi e la vitamina D.

*(5 - continua)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Orgoglio**

«Lo staff di ricerca partenopeo rispettato da tutti a livello mondiale»

## La manifestazione La marcia di Firenze un argine all'assalto della criminalità

### Il racconto

Geppino Fiorenza\*

È stata Firenze quest'anno la capitale della XVIII Giornata nazionale della memoria e dell'impegno per tutte le vittime delle mafie. Migliaia e migliaia di ragazzi, di operatori sociali provenienti da tutt'Italia ed anche da altri paesi europei, grazie a Flare, hanno attraversato la città patria del Rinascimento, legando l'amore per la cultura e la tradizione di eccellenza artistica alla voglia di rinnovamento e di cambiamento. In prima fila oltre 600 familiari delle vittime innocenti delle mafie, con le foto dei loro cari, con gli striscioni provenienti da tutt'Italia. Perché Firenze? L'aveva spiegato bene Luigi Ciotti dalle colonne de "la Voce Libera". È la città della barbarica aggressione mafiosa in via dei Georgofili, virulenta provocazione intimidatoria nei confronti dello Stato e della Comunità civile. Vi persero la vita cinque persone, l'intera famiglia Nencioni, Caterina, Nadia, Angela, Fabrizio e lo studente siciliano Dario Capolicchio, ambientalista appassionato di montagna. Come non ricordare quei semplici, ma meravigliosi versi della piccola Nadia, scolpiti nel bronzo della targa sulla facciata dell'Accademia "il tramonto si avvicina / un momento stupendo / il sole sta andando via (a letto)". Sempre mi commuovo, nei pellegrinaggi fiorentini, con la mia moglie toscana, a rileggere quel "a letto", tra parentesi, dal tono quasi rassicurante per un risveglio che non c'è poi mai stato, mentre la precognizione di un tramonto ahimè troppo prematuro e violento ha spento la vita di una bimba di 9 anni. Tutti li dovremmo ricordare i bambini morti di mafia, come recitava la cantata di Luciano Violante, che immaginava fosse il nostro Giancarlo Siani a

raccontare loro storie. Lo faremo come Fondazione Polis. Ma Firenze è anche la città di Antonino Caponnetto, il "nonno", come lo chiamavamo con affetto noi suoi amici, il magistrato che corre a Palermo, dopo la morte di Rocco Chinnici e che vedrà morire i suoi prediletti Giovanni e Paolo. È la città di Pier Luigi Vigna. Lo è stata di don Lorenzo Milani, che ci ha insegnato quel fondamentale "I care"; di padre Ernesto Balducci. E qui mi vengono alla mente le lunghe e colte conversazioni alla Badia fiorentina, dove Luigi Dini portava, da Napoli, il gruppo del "Cenacolo". Certo a lui, furente avversario dell'arroganza eurocentrica, sarebbe piaciuto questo Papa Francesco, che viene dalla "fin del mondo", Vescovo di Roma, senza ermellino, che paga il conto nella casa che l'ospita. Tante le facce del "coordinamento dei familiari delle vittime innocenti di criminalità" venute con gli operatori di Libera della Campania e della Fondazione Polis. Due pullman della Forestale, carichi di dolore, ma anche di speranza e di voglia di riscatto. Tutti danno un abbraccio particolare a mamma Rita e papà Giuseppe. L'arresto dell'assassino di Lino Romano non restituirà loro il figliolo, ma almeno un po' di quella verità e giustizia, che li ha raggiunti subito, via telefono, con la voce del ministro Cancellieri e del colonnello Marco Minicucci, comandante provinciale dei carabinieri di Napoli. Oltre trecento i ragazzi dalla Campania, riversati nelle strade della città del Rinascimento, con gli occhi gioiosi di chi combatte ogni giorno per la cultura, la verità, la giustizia,

una legalità non di routine o parolaia e una responsabilità a partire dalle cose d'ogni giorno, anche per aiutare gli altri, per lavorare con i più deboli e i più indifesi. Il concerto di Fiorella Mannoia; poi 17 seminari tematici per i più "volenterosi" e l'appuntamento alle tante iniziative campane diffuse con la circolare del direttore Diego Bouché e dell'assessore regionale all'istruzione Caterina Miraglia. Il 19 tutti a Casal di Principe per Don Peppe Diana, il 21 alla Stele della Memoria e poi all'Università Suor Orsola Benincasa con il documentario di Aldo Zappalà e Cristiano Faranna "Le mafie dopo la mafia" ed il dibattito col

direttore del Mattino, Alessandro Barba, che intervista il Presidente della Regione Campania Caldoro ed il sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

*\*Referente Libera in Campania  
Cda fondazione Polis*

**In corteo**  
Con i giovani c'erano anche la mamma e il papà di Lino Romano

**Il commento****Il feeling tra Napoli e papa Francesco****Gennaro Matino**

**C**he bel Papa! Una sola voce a raccontare l'emozione di un incontro. Vicoli e vie si sono sentiti investiti di un nuovo vento. In un soffio di tempo, la semplicità del tratto, la dolcezza dei lineamenti, il coraggio della parola franca hanno permesso a Francesco, il nuovo Papa, di essere accolto come uno di famiglia che, non sai perché, si aspettava che tornasse e finalmente aprisse la porta di casa. La gente comune - anche da lontano, anche a Napoli - ha percepito a pelle che

può fidarsi, che è possibile immaginare una via oltre la notte. Succede raramente, ma quando succede è possibile prevedere rivoluzioni capaci di cambiare il senso delle parole e il destino degli avvenimenti.

**> Segue a pag. 46****Il feeling tra Napoli...****Gennaro Matino**

Succede quando quella strana alchimia che si crea all'improvviso tra più persone permette di dare credito a qualcuno anche senza credenziali. Tra la gente semplice le coraggiose parole di Papa Francesco sono arrivate dirette e tutti hanno avuto la sensazione che qualcosa di nuovo, di importante, stesse avvenendo. Uguale sensazione tra chi ha uso della parola e capacità di investigarla: il potente tratto di Francesco e la freschezza dei segni profetici, da subito mostrati, hanno impressionato credenti e laici che, mentre si chiedono quando finirà la notte, sognano un tempo rinnovato da testimonianze eroiche. Napoli, come tutte le città del mondo, ha accolto con entusiasmo l'arrivo del nuovo Papa. Oltre la retorica, propria di questi avvenimenti, e il rischio della mitizzazione che spesso annullano i significati più profondi, ha percepito come tutte le città del sud la forza di un nuovo vento, capace di spazzare via un passato malato e aprire alla svolta. C'è un uomo del sud del mondo a capo della Chiesa e la sua presenza potente di profezia può determinare, al di là di ogni

possibile previsione, una nuova visione del mondo, proprio partendo dal sud. Anche Giovanni Paolo II aveva ben chiara una profetica visione del mondo a partire dal conflitto est ovest, e non poco ha determinato il suo pontificato nel superamento di conflitti storici dolorosi e nella liberazione di popoli oppressi.

Papa Francesco è uomo che il sud del mondo lo conosce, la sua esperienza diretta e la scelta di un nome significativo ed evocativo di fraternità, di giustizia, di pace, di vicinanza ai poveri e agli oppressi, di difesa del creato, non possono che far sognare uno sviluppo di queste categorie attraverso azione vissute, nella trasformazione sociale, nell'annuncio evangelico di un tempo più giusto e più solidale. Napoli è frontiera di pace da ritrovare e povertà da superare, città dalle tante risorse mortificate e dalle tante speranze tradite. Da sempre candidata ad essere capitale del Mediterraneo, spesso nel suo strabismo verso il nord ha presuntuosamente dimenticato la sua vocazione di essere parte di un mondo che, oltre le diverse precarietà, ha anche straordinarie possibilità. Un Papa del sud può nello spirito evangelico de-

terminare una nuova visione del mondo e se Napoli saprà approfittare di questa opportunità, allora proprio da Napoli potrebbe partire la rivoluzione di Francesco e incarnare la prima testimonianza di una nuova società più giusta e pacificata. Per la sua innata aspirazione evangelica, per il suo essere parte di una storia contraddittoria di miseria e nobiltà, ma soprattutto per la sua vicinanza a Roma, al Papa, potrebbe offrirsi come primo laboratorio per produrre e sperimentare un nuovo stile di vita.

Un bel Papa la provvidenza ha donato al mondo. Ora è necessario cogliere la sua forza trainante e la straordinaria opportunità che ci viene offerta: una teologia solare e una politica radiosa che facciano uscire dalla notte il nostro tempo. Napoli, città del sole, è la città ideale per illuminare di nuova luce il buio della notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA